

La città emiliana ha scoperto un grande amore per se stessa e una vocazione: diventare una stella nel panorama turistico italiano

Un programma globale con soli 66 miliardi: dalle mura ai palazzi storici, ai nuovi centri d'arte. E c'è già chi parla di esempio da imitare

Effetto Ferrara

A fine giugno si riuniranno a Ferrara gli assessori alla cultura di tutti i Comuni italiani. La sede non è stata scelta a caso. La città emiliana si presenta in fatti, come un originale laboratorio. Quella che lo storico svizzero Jacob Burckhardt ha definito «la prima città moderna d'Europa» non si smentisce

Il modo coraggioso di pensare e progettare globalmente l'assetto urbano garantisce non solo il recupero di un patrimonio ricchissimo ma anche la apertura di nuovi spazi e di nuovi percorsi. Il tutto per una spesa neppure straordinaria: 66 miliardi. E con la certezza di incassare enormi benefici

DAL NOSTRO INVIATO
ORESTE PIVETTA

FERRARA. Fra un mese a fine giugno si riuniranno a Ferrara gli assessori alla cultura dei comuni italiani nella loro prima assemblea nazionale. Le ragioni per discutere sono tante perché la crisi o semplicemente molti interrogativi hanno frenato alcune esperienze perché cambi di giunta ne hanno sepolte altre perché infine l'evoluzione dei costumi del gusto e l'invadenza dei sistemi di comunicazione hanno introdotto nuovi ostacoli tra i meccanismi e le strategie del «far cultura» di città in città. Ma in aggiunta si potrà discutere di una sorta di «modello in vetrina» attivo ed operante e per giunta con idee di grandezza per il futuro. Il modello è naturalmente quello proposto dall'ufficio ferrarese. Ed è un modello proprio «strutturato».

Il progetto è molto semplice. Ferrara è una città splendida da ricchissima di storia per varie epoche, dai tempi dei bizantini a Borso d'Este, dal dominio pontificio (alla fine del Cinquecento) al Novecento (dall'edilizia fascista o magari fino al Palazzo di giustizia azzurro e luminoso di Carlo Azeglio). Ferrara possiede per giunta una campagna in tinta e oasi naturalistiche che si affacciano lungo il delta del Po.

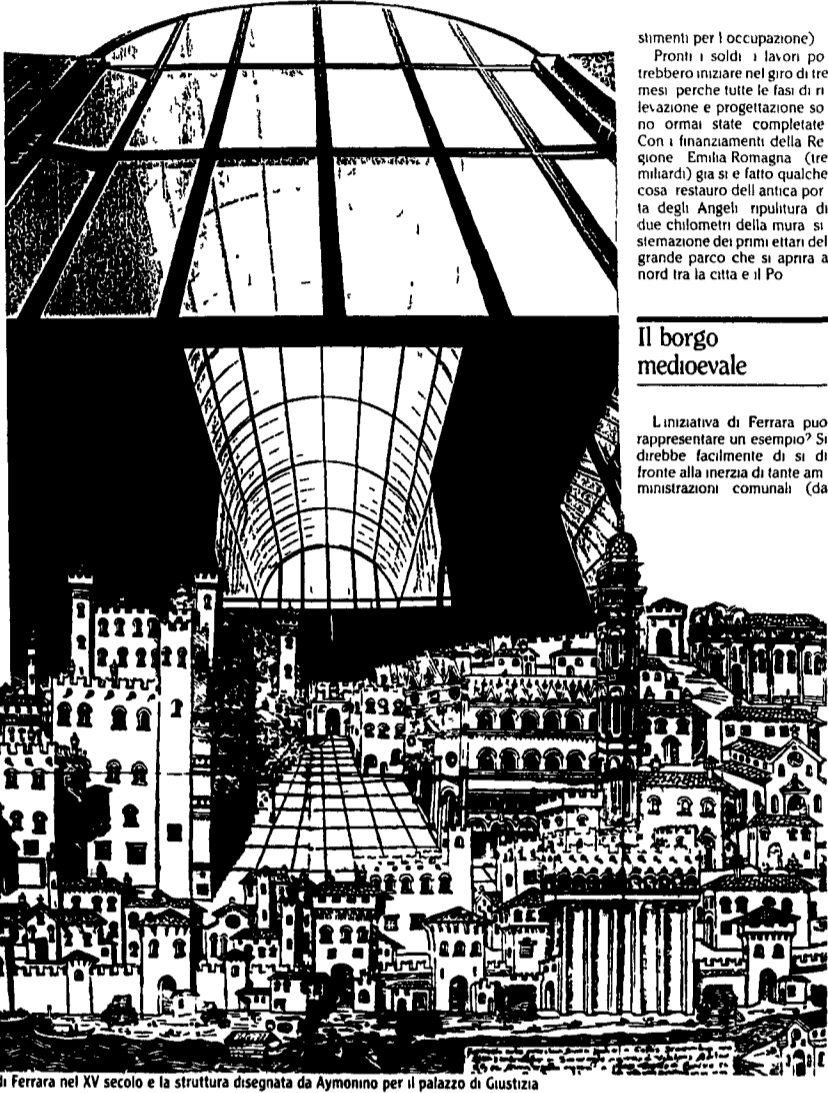
E unificarli in una città che sarà museo di antichità e laboratorio per nuovi esperimenti. Ed anche un po' Disneyland per quella logica di investimento produttivo che caratterizza il programma e di sinergia culturale ambientale in buone dosi spettacolari, come si è visto nella cittadina di Topolino ma anche di recente ad esempio a Parigi che non ha esitato a promuovere le più ampie ristrutturazioni dei suoi musei aggiungendone altri chiamando nomi famosi ed internazionali a collaborare pur di vedere accrescere le entrate turistiche.

a Ferrara grazie ai visitatori stranieri) e nella crescita dell'occupazione (mille e duecento persone a lavoro in corso più di cento posti per la gestione degli spazi).

La spesa non è neppure straordinaria: 66 miliardi che dovrebbero arrivare (e la decisione si attende in tempi relativamente brevi) dopo il parere favorevole del ministro dei Beni culturali non fosse per una crisi di governo in mezzo) dal Fio (Fondo inve-

Arrivano gli stranieri

Ferrara appunto raccogliendo e promuovendo tutte le sue risorse, vuole candidarsi ad un ruolo di punta nel turismo italiano. Luogo di transito tra Venezia, Firenze e Roma vuole diventare luogo di sosta. E per questo propone un intervento cospicuo, forse il più cospicuo organico e coerente mai pensato in una città italiana che si muove intorno alla salvaguardia delle sue mura storiche. E ne indica con molta concretezza i benefici valutabili in incremento delle presenze turistiche («la realizzazione del progetto ricrea la relazione sul programma - comporta un impatto valutativo positivo con un contributo alle esportazioni di nove miliardi e mezzo al anno» - sarà la valuta che arriverà



Nel fotomontaggio una stampa di Ferrara nel XV secolo e la struttura disegnata da Aymonino per il palazzo di Giustizia

simenti per l'occupazione). Pronti i soldi i lavori potrebbero iniziare nel giro di tre mesi, perché tutte le fasi di rilevazione e progettazione sono ormai state completate. Con i finanziamenti della Regione Emilia Romagna (tre miliardi) già si è fatto qualche cosa: restauro dell'antica porta degli Angeli, ripulitura di due chilometri della mura, sistemazione dei primi ettari del grande parco che si apra a nord tra la città e il Po.

Il borgo medioevale

L'iniziativa di Ferrara può rappresentare un esempio? Si direbbe facilmente di sì di fronte alla inerzia di tante amministrazioni comunali (da

Roma paralizzata di fronte all'ipotesi soltanto di un parco archeologico a Milano da anni incapace di darsi una sistemazione museale appena decente). Ma convince anche il modo coraggioso di guardare a pensare e progettare secondo del resto una tradizione di scienza urbana che fece guadagnare a Ferrara la definizione (di un grande storico svizzero Jacob Burckhardt) di prima città moderna d'Europa.

Il piccolo borgo medioevale crebbe nel Rinascimento aggregando e disegnando nuovi spazi: erano le Addizioni (cioè aggiunte di parti assolutamente nuove non inglobamento di borghi esistenti). Così tutto si sviluppò più organico e omogeneo racchiuso dalle mura che andavano via via ampliandosi fino a diventare uno straordinario perimetro verde e rosso di mattoni nove chilometri in molta parte ancora integri, forse poco conosciuti ma profondamente fissati nella immagine della città.

Un grande dinamismo

Il restauro delle mura si accompagnerà a quello di alcuni altri edifici: palazzo Tassoni (ex ospedale psichiatrico) il palazzo di Ludovico il Moro eretto da Biagio Rossetti il convento di Sant'Antonio in Polesine palazzo Prosperi palazzo Cesare d'Este. Quindi l'aggiunta verde cioè mille e duecento ettari di terra il barco dalla città al Po che gli estensi avevano «altrizzato» come riserva di caccia.

In questo intrecciarsi di episodi urbani e di risorse diverse dovrebbe svilupparsi l'«effetto Ferrara». Che reclamerebbe ai suoi amministratori molta intelligenza nella gestione: i nuovi contenitori dovranno funzionare ospitando mostre e musei, un'attività insomma

che sappia di volta in volta rinfrescare l'immagine della città. La cronaca recente somma alcuni risultati ad esempio con il pieno utilizzo del palazzo dei Diamanti per mostre temporanee (l'anno scorso quella dedicata a Dalì). Ce ne sono in programma altre. Varsavia, Picasso, Reggiani, Arnaldo Pomodoro, Aragon. Ma si intende che l'obiettivo primario è una sistemazione tematica delle collezioni che la città possiede organizzando anche spazi particolari per i suoi maestri (il bolognese Morandi e il ferrarese De Pisis).

Progetti in corso che si potranno verificare più avanti all'avvio dei lavori per le mura. Ma intanto un altro si concretizza rivelando l'altra faccia produttiva e industriale di Ferrara. Il recupero dell'edificio dell'Eridania, costruito nel 1911, acquistato dal Comune una decina di anni fa, apre le porte ad un possibile «centro scientifico» molto poco museale specie di contrappunto sperimentale alla scuola e all'Università. Sarà documentata l'attività chimica della stessa che la Montedison svolge nei suoi stabilimenti ferraresi.

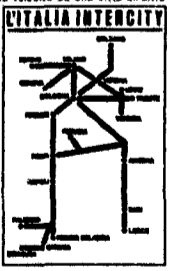
Bassa Padana e quasi esclusa dai mitici triangoli o assi industriali, Ferrara sembra adesso colta dal dinamismo. E da molto amore per se stessa. Lo dimostra - aggiunge il sindaco comunista Roberto Soffritti - l'accordo di tutti al torno al progetto per le mura nato dall'attenzione di Italia Nostra e dalla passione del suo presidente Paolo Ravenna cresciuto per l'impegno del Comune tra l'entusiasmo e la partecipazione dei cittadini.

Ma lo dicono anche accaniti ai grandi restauri i piccoli restauri privati di piccole case che brano a brano ricompongono nella loro integrità quartieri medioevali o rinascimentali che salvano la città nel suo reticolo di vie e incroci e che ne svelano l'anima e la storia.

Passa in stazione. Oggi il treno ha molto da dirti. Scoprirvi come sia cambiato un mezzo di comunicazione più snello e più dinamico. Scoprirvi che può servirvi a vivere e lavorare meglio. Oggi passa in stazione, vedrai che i fatti parlano più delle parole.

DA OGGI IL SISTEMA INTERCITY-EUROCITY. SI VIAGGIA VELOCI.

Da oggi tutti i maggiori centri italiani sono collegati da una nuova rete di treni chiamati Intercity perché fanno sempre la «spola» tra città e città. Così potrai viaggiare in santa pace e in tutta velocità da una città all'altra. Serviti dal treno come se fosse un ascensore: solo che è molto più celere. Intercity è il sistema più comodo per non perdere tempo. E poi, per anche recarti all'estero con più facilità, molte Intercity sulle rotte internazionali diventano Eurocity. In treno così, nelle reti che collegano le più importanti città europee, da oggi viaggi senza frontiere.



DA OGGI UN TRENO OGNI ORA. QUANDO PARTI, PARTE.

Un'altra bella notizia: da oggi sulle direttrici principali (Roma-Milano-Bologna-Verona-Bologna-Venezia-Firenze-Foligno-Bologna-Bari-Roma-Ancona) i treni partono con orario cadenzato. Cioè a intervalli regolari e con una frequenza maggiore. In pratica, nelle fasce di punta a Roma puoi trovare ogni ora un treno che va a Milano. Così puoi decidere di partire quando vuoi, puoi preparare la valigia con tranquillità, puoi anche permetterti di perdere un treno. Tanto ce n'è un altro, poco dopo.

DA OGGI LA COINCIDENZA PROGRAMMATA. NON C'È TEMPO DA PERDERE.

Il nuovo sistema di trasferimenti e orari cadenzati sono nati per renderti la vita più facile. Anche se la tua destinazione non è un grande centro della rete Intercity, tutti i collegamenti regionali e interregionali, nonché i servizi di afflusso e deflusso alla rete sono stati programmati in modo che cambiare un treno diventa semplicissimo. E non c'è molto da aspettare. Da oggi prendere una coincidenza non sarà una coincidenza. Perché è tutto calcolato.

DA OGGI LA PRENOTAZIONE FACILE. SI VIAGGIA COMODI.

Basta telefonare ad una agenzia di viaggi o agli uffici delle Ferrovie oppure passare direttamente in stazione. Prenotare un posto in treno oggi è la cosa più semplice del mondo (tutti i posti sono prenotabili). Diventa naturale come sdraiarsi comodamente in poltrona leggere tranquillamente un libro ed arrivare completamente rilassati.

DA OGGI IL TRENO MERCI PERSONALIZZATO. SI LAVORA MEGLIO.

Da oggi se il tuo lavoro e dirigere un'azienda o un'agenzia di spedizioni scoprirai che il treno può farti lavorare meglio. Oggi ogni azienda può contare su un servizio di trasporto merci su misura. Puoi concordare il programma i tempi, puoi concordare addirittura il prezzo. Basta rivolgersi all'Ufficio Commerciale del più vicino Compartimento Ferroviario. Oggi il treno merci diventa persino charter. Uno strumento di lavoro in più per tutti gli spedizionieri. Oggi passa in stazione. Il treno ha tante cose da dirti.

CHIEDI INFORMAZIONI SUL NUOVO ORARIO DEI TRENI PRESSO QUALUNQUE STAZIONE FERROVIARIA.

"Ho trovato il sistema per non perdere tempo. Si chiama Intercity."

